

Per sempre



**Claudia Esposito**

**PER SEMPRE**

*racconto*



*A Mio...*



## PROLOGO

<<Che palle!>>

Sono nella mia cameretta, sorseggio un latte di mandorla e sono proprio incazzata, fa un caldo bestiale, i trentacinque gradi che ha preannunciato la televisione li sento tutti sul mio corpo, il ventilatore acceso a tre è completamente inutile, fa solo svolazzare i miei capelli, che hanno bisogno urgentemente di essere lavati.

Sto guardando questa giornata di sole e vorrei tanto correre e andare al mare.

<<Amore perché non partiamo prima?>>imploro Lorenzo per telefono.

<<Piccolina ma che partiamo a fare?Non puoi manco camminare!.>>

<<Uffà.>>

Un inverno rigido e un'estate afosa, ma che cavolo siamo in Italia, quando studiavo geografia alle elementari parlavano del clima italiano come di un clima mite, qua invece in inverno sembrava di stare al Polo Nord e in estate in Africa.

Starò esagerando, ve lo concedo, ma sono a dir poco nervosa, sapete quando vi svegliate e già dal mattino vi rendete conto che è una di quelle giornate no?

Ecco! E'quello che è successo a me.

Mi sono svegliata e non c'era il latte, il che vuol dire che non ho potuto fare

colazione, la mia stanza è sottosopra perché la mia sorellina ieri è stata con le sue amichette e me l'hanno ridotta in questo stato, in più ho litigato con mio fratello che ha un modo tutto suo di pensare la vita e di viverla e pensa che gli è permesso di fare tutto, solo perché mia

madre da quando ha visto un film napoletano, se non mi sbaglio si intitola: "Lo zappatore", ha la paura che il mio povero piccolo fratellino faccia le valigie e non torni più.

Ma sarebbe troppo bello per essere vero!

E come ciliegina sulla torta, due settimane fa sono andata in villa a pattinare e sono caduta e mi sono slogata la caviglia; sono stata portata subito in ospedale dove mi hanno ricoverato per qualche giorno e mi hanno ingessato senza operarmi perché il dottore ha detto che bastava solo il gesso.

Io sono un po' scettica.

E' normale che sono leggermente arrabbiata.

Menomale che c'è Lorenzo, è romantico, è affettuoso, è bellissimo, è tutto.

Unica cosa negativa: fa palestra, certo direte voi: <<Proprio un fusto!>>

Ma io questa cosa non la reggo per niente, sarà che sono la più pigra del mondo, sarà che lui non rinuncia mai ad andarci se non in casi estremi e oltretutto ci va con un cretino che si chiama Fiorello, in più poi odio da morire quella deficiente della sua ex ragazza, più tutte le sue amichette varie.

Lo so parlo a raffica, capita sempre così quando sono particolarmente nervosa e oggi lo sono; magari comincio a raccontarvi un po' dall'inizio così capirete qualcosa e non penserete che avete speso soldi inutili a comprare il libro di una pazza sconosciuta in libreria.

Sono stesa sul letto perché devo stare a riposo per la caviglia, col gesso poi è scomodo camminare, ho il computer portatile appoggiato sulle gambe e scrivo, scrivo di me, della mia vita ...

## CAPITOLO UNO

Ho ventuno anni, che fatica scriverlo!

Sapete, sono una di quelle che ha la sindrome di Peter Pan, vorrei poter non crescere mai, adoro sognare ad occhi aperti o chiusi, da piccola speravo di essere una principessa, che viveva in un castello e parlava con gli animali: saranno state tutte quelle favole della Disney che mi hanno fatto diventare un'inguaribile sognatrice. Li avrò viste decine di volte e quasi mi vergogno a dirlo ma ancora oggi continuo a guardarle, in fondo dentro mi sento ancora una bambina, d'altronde Pascoli diceva che in ogni uomo c'è un fanciullino.

Abito a Pomezia, un paese in provincia di Roma, che adoro!

E'davvero carina, non molto grande ma ben sfruttata, è piena di negozi e viali alberati, c'è la torre comunale che è stata ricostruita dopo la seconda guerra mondiale, e di sera è tutta illuminata con luci blu.

Pomezia dista circa un chilometro da Torvaianica, una piccola cittadina con un bellissimo lungomare dove ho fatto milioni di passeggiate, è stato il posto dove ho svelato le mie cose più segrete alla mia migliore amica, cose che solo il mare ha ascoltato e che ha portato con sé nel profondo dei suoi abissi.

Pomezia dista soltanto venti minuti dalla capitale d'Italia, mi piace tantissimo andare a Roma, è così bella, così antica, ricordo ancora la mia prima volta alla fontana di Trevi, la serata trascorsa con le mie amiche a piazza di Spagna e le gite nel Colosseo, non cambierei la mia città per nulla al mondo, mi piace da matti anche se un giorno vorrei trascorrere qualche settimana a Firenze, è

fin da piccola che vorrei vederla perché tutti mi dicono che è bellissima.

A proposito, mi chiamo Asia, da chiarire il mio nome non mi piace: troppo geografico e il mio cognome è Zurigo, so che fa ridere ma è così.

Mi dicono che sono molto carina, in effetti lo penso anche io, il mio viso mi piace molto, ho grandi occhi, sul mio certificato di nascita c'è scritto che sono cerulei, di solito sono azzurri, altre volte verdi e ho notato che quando è nuvoloso diventano di un grigio chiaro, mentre al mare sono quasi trasparenti.

La mia carnagione non è né scura, né chiara, ho orecchie piccole sempre ornate con orecchini lunghi, il mio nasino è leggermente all'in su e molto aggraziato e sul lato destro brilla un orecchino da circa quattro anni e qualche punto nero che proprio non vuole andare via, le mie labbra sottili sono quasi sempre tinte da un lucida-labbra rosa e i capelli lunghi e neri hanno le doppie punte per tutte le volte che mi passo la piastra.

Per quanto riguarda il mio corpo, non è perfetto, non che abbia la gobba o roba simile ma qualche centimetro in più proprio nei punti in cui ne avrei fatto volentieri a meno, ma in fondo nessuno è contento di ciò che ha: chi ha i capelli ricci si ostina a passare la piastra per farli lisci, chi ce li ha lisci va dal parrucchiere per farsi la permanente. C'è chi è troppo alto e guarda con invidia chi ha un'altezza media e viceversa.

Fino a qualche anno fa mangiavo di tutto senza fregarmene del peso sulla bilancia, ora è un po' di tempo che seguo un'alimentazione più corretta anche se alle crepes alla nutella proprio non riesco a rinunciare.

Dopo il diploma mi sono iscritta alla facoltà di Giurisprudenza ma dopo un anno ho lasciato, non mi piaceva per niente studiare il diritto né tanto meno le costituzioni e poi vedere che in realtà il mondo, o almeno la società italiana, non si basa sulla giustizia.

All'inizio mi sono sentita un po' in colpa verso me stessa ma soprattutto verso i miei genitori che avevano tanto creduto in me, ero dispiaciuta per averli delusi ma poi mi sono resa conto che non sempre si trova subito la propria strada e che a volte non esistono scelte giuste o sbagliate ma solo scelte.

Abito con la mia famiglia ma continuo a sperare che un giorno non troppo lontano riesco a diventare indipendente e andare a vivere per conto mio anche se mi sento ancora tanto piccola e quando penso che prima o poi ognuno deve proseguire per la sua strada mi sento triste ma in fondo né la lontananza né la distanza possono scalfire un legame così forte, un legame che sussiste solo tra familiari.

Mia madre si chiama Marina, mi somiglia molto, sia nell'aspetto fisico che nel carattere, andiamo parecchio d'accordo anche se a volte non la sopporto proprio e mi viene di mandarla a quel paese, ma mi piace parlare con lei, è una buona ascoltatrice anche se ha la mania di darmi consigli che io non seguo quasi mai.

A volte le dico: <<Sei proprio antica.>>

Ma in fondo lei è unica, lo è davvero!

Da piccola ricordo che la guardavo e pensavo che avevo una mamma davvero bellissima, ha un'occhio verde e l'altro azzurro, e la mia mente immaginaria, che solo le bimbe di quell'età possono avere, la credeva una fata magica.

Poi, come tutti, anche io ho passato il momento critico dell'adolescenza, dove mandare tutti a quel paese sembra l'unica cosa sensata da fare, e stare contro i genitori quasi mi divertiva, ma è finito anche quel periodo e ora dopo tutte le delusioni di amicizia che ho avuto considero mia madre la mia migliore amica.

Mio padre Eduardo l'ho visto molto poco durante la mia infanzia, era sempre fuori per lavoro ma ci vogliamo bene, gli ho fatto varie tinte ai capelli perché ce li ha già tutti bianchi, penso abbia oltre la cinquantina di anni.

Mi diverto a fargli scherzi di vario tipo, simulo svenimenti e malori simili e la sua faccia preoccupata è uno spettacolo divertentissimo, ma a volte ho il timore che verrà il giorno in cui mi sentirò davvero male e lui non mi crederà più, lessi una storia simile quando ero piccola.

Ogni volta che tornava dai suoi viaggi di lavoro ci portava sempre un pensierino, ricordo che una volta mamma portò me e mio fratello ad accompagnarlo all'aeroporto e dopo che si fu imbarcato ci fece salire all'ultimo piano e lì c'erano solo delle vetrate grandissime e quella fu la prima volta che vidi un aereo così da vicino, ancora ricordo la mia bocca spalancata per quanto era grande; lo vidi innalzarsi nel cielo e diventare sempre più piccolo fino a somigliare ad una stella in movimento.

Mio fratello Stefano ha diciotto anni, quando eravamo più piccoli non facevamo che litigare in continuazione, forse perché io lo vedevo come colui che aveva preso il mio posto nel cuore della mamma, avevo tre anni quando è nato ed ero gelosissima di lui.

Da un po' il rapporto si è stabilizzato, si alternano periodi di indifferenza ad altri di forte legame, non ne ho idea del motivo, non me lo chiedo nemmeno, mi sta bene così.

Non so se è fidanzato, ma perse la testa qualche anno fa per una sua amica di classe e ancora oggi si sentono, ho avuto modo di leggere qualche messaggio fino a quando lui se n'è accorto e ha messo il blocco al cellulare.

Mia sorella Valentina ha undici anni e trascorre le sue giornate sul computer a chattare con i suoi amici o contatti sconosciuti presi chissà dove, parecchie volte ho cercato di farle capire che è pericoloso ma lei non mi ascolta proprio, anzi si arrabbia pure, allora ad un certo punto ho deciso di farmi i fatti miei.

Non sono mica sua madre!